

l conti in tasca alle coltivazioni. Dai Psr 2,1 mld. Dal fondo complementare Pnrr 300 mln

Quel grand' affare del biologico

Meno burocrazia per le imprese agricole. E molti più fondi

DI ERMANNO COMEGNA

Corsiva veloce per il biologico. Nella programmazione della politica di Sviluppo rurale per il 2023/27, sono stati allocati 2,1 miliardi di euro per l'agricoltura biologica, con un aumento dell'82% rispetto allo stanziamento medio annuale deciso ad inizio periodo nel settennio 2014/20. Insieme agli interventi per la gestione del rischio è uno dei pochissimi ambiti di intervento che riesce a spuntare un aumento delle risorse con la nuova programmazione.

Oltre il recinto della Politica agricola comune (Pac), nel Fondo complementare al Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (Pnrr), si trova uno stanziamento di 1,2 miliardi di euro disponibili per i contatti di filiera e di distretto. Di tale importo, il 25%, ovvero 300 milioni di euro, è la riserva di fondi destinata esclusivamente al sistema biologico.

L'ultimo Bioreport, pubblicato a fine 2021, informa che l'80% delle aziende agricole che seguono l'approccio biologico percepisce gli aiuti della politica di sviluppo rurale (secondo pilastro). Le aziende convenzionali vi accedono con un modesto 44% del totale.

Non solo. Gli adempimenti burocratici ed amministrativi per accedere ai sostegni del Piano di sviluppo rurale sono inferiori per il biologico rispetto al convenzionale: «Il controllo amministrativo del requisito di praticare l'agricoltura biologica per accedere alla Misura 11 (quella che finanzia il settore) si basa solo sulla verifica documentale del possesso della certificazione rilasciata da un soggetto terzo». Al contrario, gli accertamenti per erogare i contributi collegati con gli impegni agro-ambientali a cui ricorrono le aziende agricole convenzionali sono svol-

ti dalla regione, che ha il compito di verificare la presenza dei requisiti d'ammissione.

Altro interessante confronto riguarda la concessione dei contributi a fondo perduto per gli investimenti aziendali. I dati disponibili mostrano in modo inequivocabile che un'azienda che pratica l'approccio biologico ha più possibilità di accedere ai fondi pubblici, grazie al sistema delle priorità ed a criteri di selezione generalmente favorevoli. L'indagine *Bioreport* riferita al biennio 2017/18 mostra come il 13,4% delle aziende biologiche italiane hanno beneficiato della misura del Psr che finanzia gli investimenti, a fronte di appena il 2,8% del totale.

Anche col primo pilastro della Pac (pagamenti diretti) il quadro non muta. I dati della *Rete contabile europea (Rica)* dicono che ne beneficiano il 94% delle aziende convenzionali ed il 98% di quelle biologiche.

Con la nuova Pac post 2022 la situazione è destinata a migliorare per queste aziende, perché hanno un trattamento preferenziale, in termini di deroghe sulle norme della condizionalità e sarà relativamente più facile per un'azienda biologica attingere ai fondi del regime ecologico, rispetto ad un'analogha unità produttiva che pratica l'agricoltura convenzionale.

Da non trascurare, infine, sono i fondi destinati alla ricerca biologica, che arrivano sia dall'Ue - che destina il 30% del budget *Horizon 2021/27* al biologico - sia i piani nazionali attuati da *Cnr* e *Mipaaf*. Altre prospettive di accesso a sostegni pubblici si apriranno una volta approvata la proposta di legge sul biologico, che prevede tra le altre cose un piano nazionale di settore, finanziato attraverso un prelievo a carico degli agricoltori italiani, che sarà effettuato quando acquistano mezzi tecnici come i fertilizzanti.

— © Riproduzione riservata — ■

